

«La scuola non ci fa una bella figura»

Entrate anticipate, per il dirigente Csa non si possono chiedere soldi alle famiglie

di **MONICA ROSSI**

«**NON SI POSSONO** chiedere i soldi alle famiglie. La scuola non fa una bella figura. Ci vuole un po' chino di buon senso, magari provando a cercare insieme delle strategie e delle risorse. Se i genitori vogliono dare questo contributo alla scuola va bene, ma non si può imporre. Vediamo se con il Comune e le circoscrizioni si riesce a trovare questo contributo». Vincenzo Aiello (foto a destra) non ha dubbi. Secondo il dirigente dell'ex provveditorato di Reggio

la richiesta avanzata alcuni giorni fa a inizio anno scolastico da molti circoli didattici non è "a norma" e le famiglie non sono obbligate a rispettarla. Ma allora adesso cosa accadrà? Se le famiglie non daranno il contributo chiesto, come potranno funzionare quei 15 minuti prima e dopo le lezioni?

SEMBRA non esserci via d'uscita. Da una parte gli operatori scolastici forti del loro contratto che non dice di prestare servizio prima delle 7,55 e dopo le 13, dall'al-

tra tante famiglie che hanno bisogno di questo servizio, dovendosi recare al lavoro entro le 8 del mattino. «La storia del pre-scuola è una questione annosa e parte da lontano - spiega Anna Bigi, responsabile per il Comune del servizio educazione e formazione - da quando i cosiddetti "bidelli" di allora passarono nel 2000 alle dipendenze dello Stato. Dopo ci fu una lunga questione per definire le competenze di questo personale e il pre-scuola venne segnato come una competenza dei Comuni». Allora è il Comune che paga questo servizio pre e dopo scuola?

«Da un'intesa tra Stato e Anci furono fissate le quote che i Comuni dovevano riconoscere alle scuole. Il nostro comune dà 347 euro l'anno a persona». Chiediamo ad Anna Bigi se sia giusto chiedere integrazioni alle famiglie. «Non spetta a me stabilire questo, certo prima la cifra chiesta alle famiglie era di 10 euro, ora sento dire che questa cifra è molto aumentata». E allora cosa si potrebbe fare per risolvere questa situazione? «Occorre ragionare e confrontarci se le famiglie hanno questo bisogno, ma occorre anche trovare risorse e soprattutto organizzazione».

